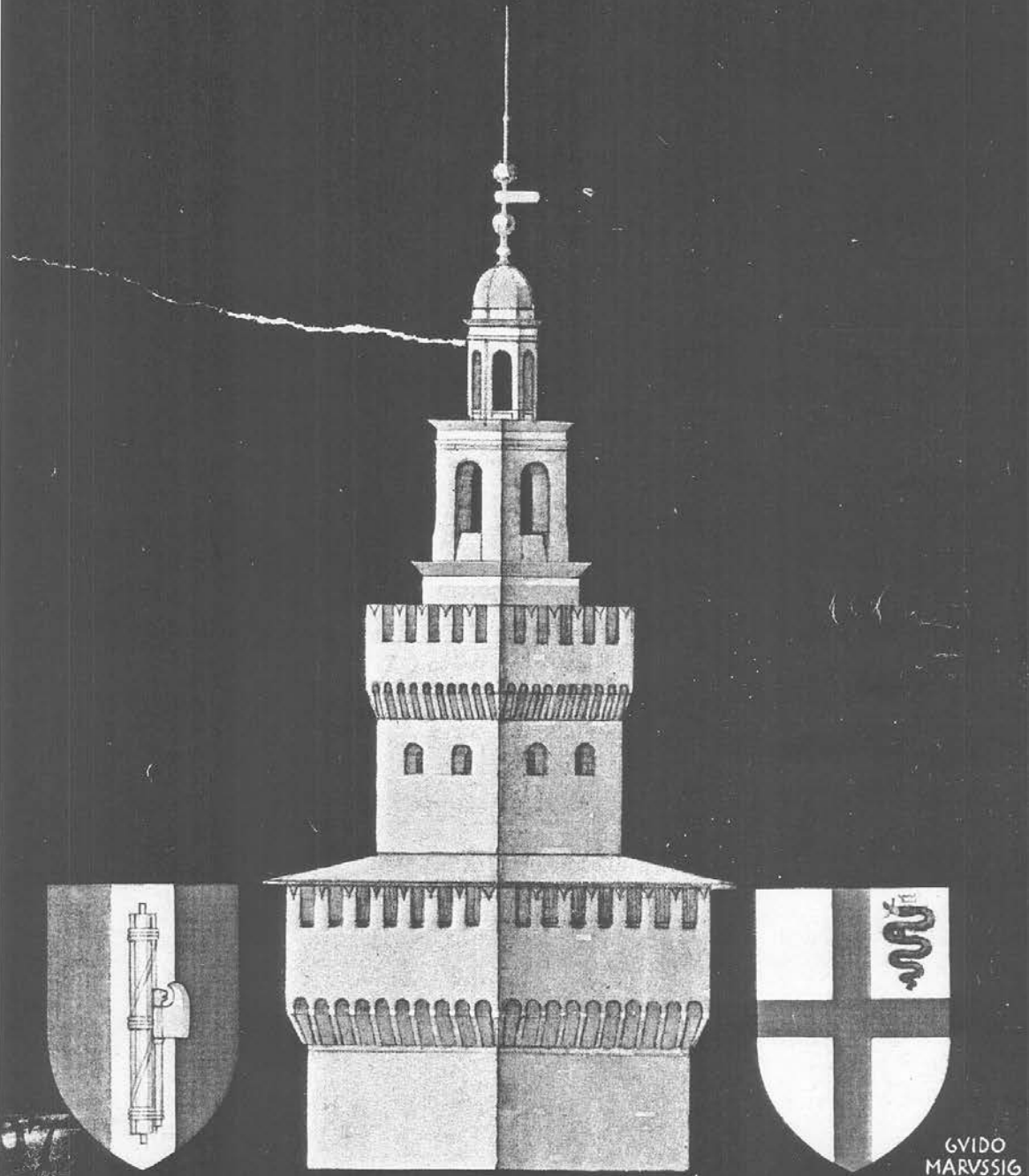


1928  
**MILANO**



GUIDO  
MARVSSIG

**RIVISTA MENSILE DEL COMUNE DI MILANO**

Settembre 1928 - Anno VI

C.C. POSTALE

Anno XLIV - N. 9 - L. 4

## L'ISTITUTO DI CHIMICA "G. RONZONI," ALLA CITTÀ DEGLI STUDI

Chi visita la Città degli Studi è attratto dal singolare aspetto che presenta un edificio fronteggiante la Via Giuseppe Colombo, caratterizzato, oltreché dalla grande elevazione, da due cupole laterali coronate da cùspidi.

È, questo, il palazzo che, sorto per iniziativa di Luigi Ronzoni, noto industriale di Cesano Maderno, accoglie la sede dell'Istituto di Perfezionamento in Chimica Industriale, ed è dotato di una sezione d'insegnamento integrativo, destinata ai giovani laureati in chimica pura ed industriale, ed agli ingegneri chimici e chimici farmacisti che intendano seguire la carriera industriale.

Nell'Istituto gli allievi hanno la possibilità di perfezionare gli studi compiuti all'Università, conseguendo l'attitudine pratica richiesta per l'esercizio professionale. La Scuola, infatti, possiede laboratori attrezzati e disposti sul modello di quelli industriali, forniti di tutti i mezzi meccanici di agitazione, aspirazione e ventilazione ed è provvista degli impianti di acqua, di gas, d'aria compressa, di vuoto e di vapore.

Lo scopo perseguito dall'istituzione è, quindi, quello di ampliare il campo delle nozioni acquisite dagli allievi nelle aule universitarie, apportandovi il con-

tributo dell'esperienza industriale ed aggiornandone la cultura ai sempre nuovi progressi della tecnica e dell'economia del lavoro.

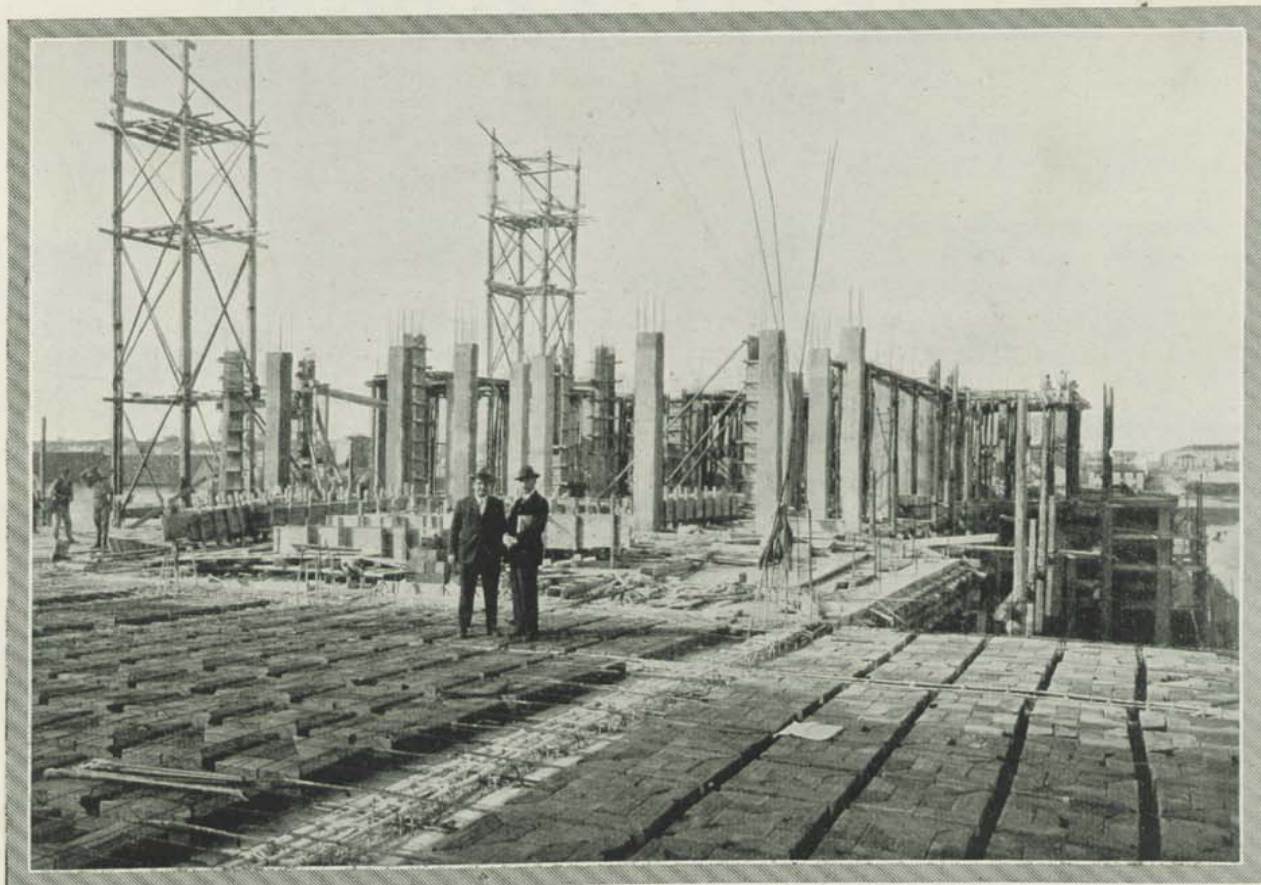
Parallelamente a questa sezione didattica, l'Istituto «Giuliana Ronzoni» ha attivato un reparto industriale nel quale vengono fabbricati materie coloranti e profumi sintetici.

✱

L'edificio ha, nel fabbricato principale, una fronte di circa 90 metri di lunghezza per 30 di profondità. L'altezza, sopra le due cupole, è di circa 50 metri. L'area del terreno a disposizione dell'Istituto è di circa 10.000 mq., e la cubatura del fabbricato principale si aggira intorno a 65.000 metri cubi. Cifre imponenti, che bastano, da se stesse, a indicare le grandiosità della costruzione.

I corpi di fabbrica interni, il semisottterraneo ed il piano terreno, sono quasi interamente occupati dalla sezione industriale cogli annessi laboratori e servizi. Fra questi ultimi degni di rilievo sono l'impianto di acqua potabile ed industriale, il frigorifero, le caldaie a vapore e le pompe per la produzione del vuoto.

La sezione d'insegnamento occupa, invece, i piani

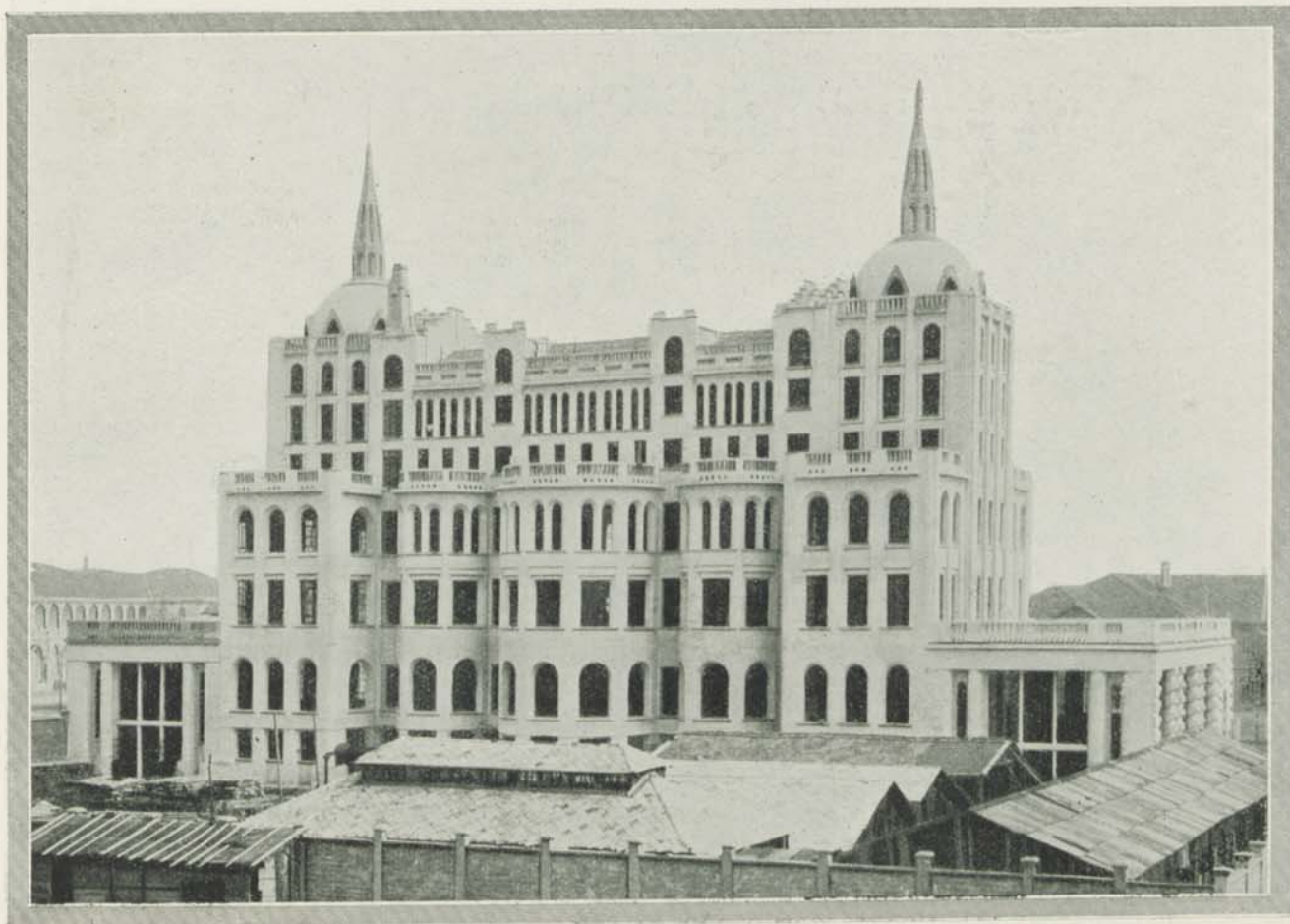


Dettagli della costruzione: Pavimenti in cemento armato con «armatura ortogonale».

(Foto M. Castagneri).



*Fronte verso la Via Giuseppe Colombo e vista del fianco.*



*Istituto di Perfezionamento in Chimica Industriale « G. Ronzoni ». - Fronte posteriore.*

superiori, ed è costituita, oltrechè dai laboratori e dalle aule, da una biblioteca e dagli uffici. Più in alto, agli ultimi piani trovano posto le abitazioni degli insegnanti e di alcuni funzionari dell'Istituto.

Tutte le fronti del palazzo denunciano il « razionalismo architettonico » al quale si sono ispirati i costruttori. In altre parole: l'architettura è stata subordinata agli scopi essenziali per i quali l'edificio venne eretto. Essa non è che una logica conseguenza, o, meglio, la risultante dello studio planimetrico e degli « interni », ottenuti senza sacrificio di esigenze specifiche.

Le cupole stesse, per esempio, non furono ideate solo per coronare tipicamente il fabbricato, ma rispondono ad una necessità fisica, prima che ad un soddisfacimento estetico: in esse, infatti sono collocati i ventilatori per l'aspirazione a tiraggio forzato. Così le lesene, che s'innalzano sulla facciata, portano canne e condutture abilmente mascherate.

Non meno ingegnoso è l'accorgimento usato all'interno dell'edificio per concentrare altre canne di aspirazione, e geniale appare la disposizione dei cunicoli orizzontali che, scorrendo occultati in galleria, entro i pavimenti dei vari piani, portano le tubazioni ed i canali di scarico dei liquidi di rifiuto. Questo si è fatto nell'intento di evitare forature e manomissioni, nelle pareti e nei pavimenti, ulteriori alla costruzione del fabbricato, e per attuare questo

concetto si è provveduto allo sdoppiamento delle travi di collegamento fra i pilastri in cemento armato e di quelle a sostegno dei pavimenti, onde creare, così, fra le due travi, i condotti orizzontali di distribuzione.

I due corpi di fabbrica laterali, nella retrofronte, racchiudenti quelli mediani che si staccano ad esedra dal prospetto e terminano sulla stessa orizzontale con cinque ampie terrazze, fanno da spalto grandioso alla retrostante facciata, e conferiscono alla costruzione un aspetto grandioso e suggestivo.

Felice, al pari della disposizione delle masse e della fronte verso Via Colombo, appare anche il contrasto dei vuoti sul pieno. Gli interrassi delle aperture furono tenuti relativamente brevi rispetto alle luci. Ne è risultato, così, che la facciata, benchè improntata a carattere monumentale e scenografico, non rivela pesantezze strutturali e decorative degne di appunto. Svelti ed eleganti le lanterne cuspidali delle cupole, e buoni i particolari architettonici, alcuni dei quali ispirati ad una originale semplicità.

Ideatore dell'Istituto fu il prof. Molinari, padre dell'Ing. Vittorio Molinari che, confortato dall'amorevole e munifico patrocinio di Luigi Ronzoni, diresse tutti i lavori di costruzione e si ebbe a collaboratori l'Arch. G. C. Nicoli, al quale è dovuta l'armoniosa ed interessante architettura del palazzo, ed il prof. Danusso, specialista in cemento armato.

Arch. Borsari.

MILANO - Città degli Studi - Via Colombo

